



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
COMITATO SCIENTIFICO  
LIGURE - PIEMONTESE - VALDOSTANO

**SEGNI DELLA  
RELIGIOSITÀ POPOLARE  
SULLE ALPI OCCIDENTALI**

Atti dell'incontro di  
Susa  
13 - 14 settembre 1997

Il Convegno si è svolto con il patrocinio di:

Regione Piemonte  
Presidenza della Giunta Regionale  
Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano  
Comune di Susa

Con la collaborazione di:

Sezione di Susa del Club Alpino Italiano

Si ringraziano per i significativi contributi:

Regione Piemonte  
Assessorato Cultura ed Istruzione  
Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano

Salvo ove espressamente indicato, le fotografie pubblicate sono state scattate dagli autori dei rispettivi articoli

---

Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano del Club Alpino Italiano  
presso: Vanna Vignola - via Restano, 42 - 13100 Vercelli - tel. 0161 / 21.43.61

## SOMMARIO

<i>Saluti e premesse</i> .....	p. 5
G. Cossard, <i>Luoghi di culto megalitici</i> .....	p. 11
M. Frascchia, <i>“Signore delle cime ...” Croci, Madonne e altro sulle montagne delle Valli Valdesi</i> .....	p. 15
F. Mattioli, <i>I Santuari del ritorno alla vita, segni di sacralizzazione alpina con particolare riferimento alle diocesi di Novara, Aosta e del Vallese</i> .....	p. 53
A. de Angelis, <i>La sacralizzazione del territorio: croci, piloni, cappelle. Gli esempi della Val Varaita</i> .....	p. 101
M. Piccat, <i>Da Marmora a Celle Macra, da Monterosso Grana a Valgrana. Un cammino per la riscoperta</i> ....	p. 133
A. Scavini, <i>Un percorso Medievale lungo la Serra d’Ivrea</i> ..	p. 143
S. Montiferrari, <i>Comunicazione: “I piloni di Coazze”, un patrimonio storico e artistico da conservare</i> .....	p. 169
N. Bartolomasi, <i>Monasteri in Val di Susa</i> .....	p. 171

## CONVEGNI DI STUDI SVOLTI

(elenco aggiornato alla data di stampa del volume)

- 1987 Torre Pellice  
*Naturale e artificiale in montagna*
- 1988 Entracque  
*Una gita guidata - cosa fare e cosa far fare per organizzare  
l'osservazione dell'ambiente*
- 1989 Alagna Rif. Pastore  
*Una comunità walser: Alagna* (atti non pubblicati)
- 1990 Varazze - Alpicella  
*Antico popolamento nell'area del Beigua*
- 1991 Bossea  
*Ambiente carsico e umano in Val Corsaglia*
- 1992 Sampeyre  
*Insedimenti umani e architettura tradizionale nelle Alpi*
- 1994 St. Nicolas  
*Il bosco e l'uomo nelle Alpi Occidentali*
- 1995 Courmayeur  
*Archivi glaciali - le variazioni climatiche ed i ghiacciai*
- 1996 Nava  
*L'originalità naturalistica e culturale delle Alpi Liguri nei  
loro rapporti con l'Appennino Ligure e con le Alpi Marittime*
- 1997 Susa  
*Segni della religiosità popolare sulle Alpi Occidentali*

## SALUTI E PREMESSE

Con il Convegno di Studio dedicato ai “Segni della Religiosità popolare sulle Alpi Occidentali” e svoltosi nel 1997 sono ben dieci gli incontri che l’attivissimo Comitato Scientifico LPV ha programmato e realizzato a partire dal 1987. Per dieci anni, con un appuntamento ormai divenuto tradizionale e atteso, sono stati proposti all’attenzione dei soci CAI, e in genere di tutti gli appassionati della montagna, spunti di riflessione e approfondimenti su varie tematiche culturali del mondo alpino. Si è trattato di argomenti affrontati con un taglio rigorosamente scientifico, ma al tempo stesso non riduttivamente specialistico, un taglio che ben si addice ai compiti di seria e impegnata divulgazione che dovrebbero costituire l’obiettivo fondamentale dei Comitati Scientifici del Club Alpino Italiano. E, cosa ancora più sorprendente per chi conosce le difficoltà di pubblicare volumi che non abbiano un vasto mercato commerciale, ogni anno sono apparsi gli atti dei sopra citati convegni di studio. Sono volumi pregevoli nella forma e nella sostanza, che fanno onore a chi si è assunto il carico di programmarli e di realizzarli e che fanno ben sperare, come semi ben gettati, nel futuro della divulgazione scientifica in ambito CAI. Queste sono le prime riflessioni che ho compiuto quando Vanna Vignola, neo-Presidente del Comitato Scientifico LPV, ma già sperimentata segretaria dello stesso, mi ha chiesto di scrivere una breve premessa per il presente volume. È poi seguito un attimo di perplessità; il tema del convegno è del tutto al di fuori delle mie competenze, non ho esperienze dirette di ricerche sui segni della religiosità popolare. La perplessità si è però ben presto disciolta man mano che scorrevo titoli e testi dei singoli interventi e forse il non essere specialista del settore mi ha consentito di cogliere meglio l’interesse e il fascino degli argomenti. Dai luoghi di culto megalitici alla sacralizzazione del territorio, dai Sacri Monti agli itinerari dei pellegrini medievali, dalle ipotesi per il recupero delle antiche

chiese alle croci sulle sommità delle montagne,... è tutto un mondo, talora sopito sotto la scorza dello scientismo oppure rifiutato nello sforzo della prestazione alpinistica, che riaffiora e ridiventa sostanza e coscienza. Un mondo che ci testimonia di un rapporto fra uomo e montagna intessuto di sacralità e di timore, forgiato nelle fatiche talora disumane della sopravvivenza, un mondo che ha lasciato tracce concrete nelle colonne dei templi più maestosi e nelle più umili incisioni rupestri, un mondo che ancora oggi sopravvive in tante parti delle montagne della Terra. Forse è questo uno dei meriti maggiori del volume: ricondurci ad una riflessione sul senso del nostro "andare per i monti", costringerci ad un momento di sosta nel ritmo frenetico del nostro attivismo alpino per cogliere ancora una volta l'attimo che ci ha visti in sintonia, per riprovare ancora una volta la sensazione che, al di là del nostro personale credere, l'insieme forse non casuale di molecole organiche che ci compongono fosse in qualche modo correlato a quell'insieme forse non casuale di molecole inorganiche che compongono la montagna.

Di ciò bisogna soprattutto ringraziare gli amici del Comitato scientifico LPV che hanno curato convegno e volume, con la speranza (o meglio la certezza...) che la loro opera di divulgazione continuerà ancora a lungo.

CLAUDIO SMIRAGLIA  
*Presidente del Comitato Scientifico Centrale  
del Club Alpino Italiano*

Caro Presidente,

sono profondamente dispiaciuto di non aver potuto raccogliere il Tuo invito ad essere fra Voi in occasione dell'interessante Convegno sulla religiosità nelle Alpi. Il tema costituisce, come Tu ben sai, uno degli argomenti a me più cari in relazione alle problematiche della sacralità nell'ambiente alpino. Un ambiente che si caratterizza come un vero "laboratorio antropologico", un "contenitore di uomini" impegnati nella diuturna sfida alla durezza delle condizioni naturali e sollecitati per questo ad elaborare risposte culturali o simboliche nelle forme elementari e complesse della religiosità popolare. L'interesse del CAI per tali problematiche si va sempre più sviluppando anche alla luce di un bisogno di conoscenza della montagna che non può essere circoscritta ai soli aspetti naturalistici e geografici ma all'intero ecosistema "montagna" come luogo dell'interazione tra uomo e natura. Il divino e il demoniaco come dimensioni opposte (positive e negative) di un avvolgente senso del sacro ben radicato tra le popolazioni native sono state in passato alla base delle regole del vissuto sociale e del controllo normativo sulle comunità. "Andare per monti con intelletto d'amore" comporta anche l'atto dell'interrogarsi sulle diverse componenti del "sistema paesaggio" quale sistema di segni lasciati dall'uomo nell'opera di colonizzazione delle terre alte. E proprio tali sollecitazioni, comuni a tutti quegli escursionisti/alpinisti che considerano la montagna non alla stregua di una mera palestra di virtuosismo tecnico ma un libro aperto che chiede di essere letto, qualificano l'impegno scientifico del CAI nel fare di questi "segni" dell'uomo il campo di elezione di una nuova emergenza protettiva. Essa, infatti, rivendica pari dignità rispetto alle emergenze ecologico-naturali nell'opera di conservazione di un patrimonio degno di essere conosciuto e difeso di fronte ai rischi dell'omologazione culturale. Colgo l'occasione per estendere a Te e a tutti gli amici presenti il mio saluto unito ad un profondo impegno a rappresentare questi "valori aggiunti" nell'ambito del nostro Sodalizio.

Annibale Salsa

*Consigliere Centrale*

*Referente Comitato Scientifico Centrale e Gruppo "Terre Alte"*

Quale primo atto della mia presidenza, nulla poteva essere più gratificante della pubblicazione di questo volume di atti, il nono della nostra collana.

Non sono pochi, nove libri e altrettanti argomenti, proposti confidando ogni volta nel gradimento dei partecipanti durante il convegno, e di un ben più vasto pubblico in seguito, con la diffusione degli atti in 2.000 copie. Le risposte non si sono fatte attendere a lungo; stiamo ristampando - sia pur con tiratura limitata - i primi volumi esauriti, perché ancora richiesti.

Ogni volta l'attenzione del Comitato si concentra sulla scelta degli argomenti ma soprattutto dei relatori. Specialisti di altissimo livello accettano di buon grado un pubblico a volte non foltissimo, ed una trattazione che è richiesta espressamente divulgativa. È doveroso ringraziarli per la fiducia accordata al Club Alpino Italiano ed al Comitato Scientifico LPV.

Questa pubblicazione in particolare comprende relazioni di grande interesse. "I santuari del ritorno alla vita" è addirittura opera inedita, e l'aver offerto al nostro Comitato un lavoro di questa importanza è un ulteriore segno di apprezzamento.

Dai testi che seguono emergono passione per la ricerca, competenza, chiarezza nell'esposizione, elementi che, uniti alla scelta degli argomenti, ritengo abbiano contribuito a centrare l'obiettivo di questo convegno: "far emergere il contrastato legame fra montagna e sacro".

VANNA VIGNOLA

*Presidente Comitato Scientifico LPV*

### Messaggio ai Convegnisti

Ringrazio dell'invito e porgo un cordiale benvenuto ai partecipanti al convegno "Segni della religiosità popolare sulle Alpi occidentali".

Porto anche il saluto del Presidente della sezione di Susa del Club Alpino Italiano.

Ringrazio anche dell'aver scelto la nostra città quale sede del convegno per gli iscritti del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria.

Le montagne hanno avuto sempre per molteplici aspetti un fascino particolare: l'Olimpo, il Sinai, il nostro Rocciamelone.

Scriveva Onorio di Autun che i monti sono patriarchi e profeti. Essi parlano e insegnano come maestri raccolti nel silenzio.

Sì, ci sono dei silenzi che parlano e delle parole che non dicono, come i coriandoli che si lanciano nelle feste di Carnevale.

Credo che si debba porre la conveniente attenzione ai segni della religiosità popolare, che alcuni, in nome della modernità, considerano con superiorità e che invece fanno parte della cultura di un popolo.

Credo che per il Cristianesimo sia più pericoloso del materialismo lo spiritualismo astratto senza riferimenti e radicamenti esteriori.

Attraverso i temi annunciati nel programma e che verranno man mano trattati si compie un recupero della memoria.

Diceva Sant'Agostino che non si deve dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Si dovrebbe propriamente dire: il presente del passato, il presente del presente, il presente del futuro. Essi sono tutti e tre nell'anima. Il presente del passato è la memoria, il presente del presente è la visione, il presente del futuro è l'attesa. Attraverso la presentazione dei monumenti megalitici e dei sacri monti coltiviamo dunque il presente del passato che diventa l'esperienza che ci tiene compagnia e orienta il nostro cammino nel mondo.

Quanto al tempo atmosferico, oggi non particolarmente bello, la gente di montagna conosce le diverse difese da introdurre per resistervi. Alla fine della sua vicenda Renzo, nel romanzo "I promessi sposi", ritrovata Lucia e per questo contento, quantunque bagnato fradicio per la pioggia, dice, e il pensiero è certo del Manzoni: "Il tempo il suo mestiere, e io il mio".

Rinnovo il saluto ed auguro un buon soggiorno a Susa, nella nostra piccola patria carica di memorie romane e medioevali.

Buon proseguimento.

GERMANO BELLICARDI

*Sindaco di Susa*